

formazione estetica - vita attiva ed arte - salute della mente

Abili alla vita: "lo sport non ha più barriere"

Per un giorno invertire i ruoli: non compatire i disabili, ma capirli, cercare di vivere a modo loro. Per un giorno a chi si sentiva pronto è stato offerto di provare emozioni uniche, indossando i panni di un disabile, constatando di fatto le difficoltà che quotidianamente essi devono superare: bendarsi per giocare a calcio, o a show down (una specie di ping pong) è un'esperienza che mette in crisi, ma utile e divertente: e allaccia l'amicizia.

di Anna Maria Santarpia



Da destra Gaetano Cannavacciuolo (ipovedente, pres. Pro-loco Casola, Napoli), ass. Catello Sorrentino, ass. Pasquale Santarpia, ass. Mario Cavaliere, Sen. Vincenzo Cuomo, Associati "L'Aliante".

"Che ci piaccia o no, siamo noi la causa di noi stessi.

Nascendo in questo mondo, cadiamo nell'illusione dei

sensi; crediamo a ciò che appare. Ignoriamo che

siamo ciechi e sordi. Allora ci assale la paura e

dimentichiamo che siamo divini, che possiamo

modificare il corso degli eventi, lo zodiaco ...".

Giordano Bruno

Domenica 16 giugno 2013,

**Casola, Napoli¹, piccolo comune alle falde dei Monti Lattari, Stadio Comunale
Manifestazione "Abili alla Vita"**

evento voluto ed organizzato dall'assessore alle politiche sociali, dott. Pasquale Santarpia, non vedente: "Lo scopo è sensibilizzare tutti a porre uno sguardo verso le difficoltà quotidiane che tutte le categorie invitate a questa manifestazione hanno".

Una volta quando in una famiglia c'era un caso di menomazione, si credeva che fosse una punizione divina per mancanze, o peccati gravi. Ancora oggi ci sono casi in cui i genitori si vergognano degli handicap dei figli, per fortuna in minima parte. Le persone diversamente abili non sono bestie, ma appena una decina di anni fa si scoprì un menomato legato a una sedia - tenuto in stalla come una bestia. Ed io mi chiedo chi era il malato? Oggi il problema delle diverse abilità o menomazioni non è più considerato in termini medievali, ma molto spesso si sente e si vede in tv come queste persone siano tuttora speciali.

¹ Il Comune di Casola di Napoli, con il patrocinio della Provincia di Napoli, del C.I.P. (Comitato Italiano Paralimpico), del Comitato Regionale Campania - Lega Nazionale Dilettanti - F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio) e della Sezione di C/mare di Stabia dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, con questa manifestazione intende creare uno spazio privilegiato ove *tutti* possano mettersi alla prova, anche in discipline e in sport (forse) mai sentiti nominare.

Quando ci troviamo di fronte ad un non vedente o non udente, siamo imbarazzati e soprattutto compassionevoli, ma la compassione non deve essere confusa con la pietà, che ci porterebbe a considerare che chi ci sta di fronte un essere inferiore. Io vivo da anni con mio fratello non vedente dalla nascita, che ha sempre combattuto per trovare il suo giusto posto nella società. Noi spesso pecciamo di presunzione vogliamo insegnare loro, ma spesso siamo noi che impariamo da loro. Ricordo che a 6 anni mi ha insegnato a nuotare, a 11 anni mi ha insegnato a guidare la Vespa, come ha fatto? Sfruttando le sue doti uditive, il suo senso di orientamento: mi capitava di sentirmi dire "C'è un camion!" - io non lo vedevo ma dopo pochi attimi appariva. Mio fratello non vedente è riuscito a diventare uno dei più bravi fisioterapisti della zona, ha studiato, si è laureato, da qualche anno è diventato assessore alle politiche sociali del comune di Casola di Napoli.

Questa lunga premessa gli è dovuta, perché lui con i suoi problemi e le sue diversità non si è lasciato scoraggiare da chi diceva: "Non ce la farai!". Spesso noi ci poniamo domande del tipo cosa possiamo fare per i disabili? Senza pensare che molto più rivoluzionario sarebbe l'inverso ossia: cosa loro possono fare per la società in cui vivono? Ciò comporta un mutamento di pensiero, di cultura e immagine.

L'assessore Santarpia ce ne dà l'esempio. Da due anni ha iniziato un percorso agonistico con le associazioni locali e limitrofe della provincia napoletana per avvicinare lo sport ai disabili. Una prospettiva diversa per guardare le cose non solo con gli occhi, ma con il cuore.

Durante la splendida giornata di giugno in cui si sono succedute nell'evento varie fasi, iniziando con la presentazione del Vescovo Mons. Francesco Alfano, il quale ha rilevato: "L'importanza di questi eventi i quali permettono una fusione di energie non solo religiose e civili ma soprattutto umane, chi è affetto da disabilità deve essere aiutato, non commiserato, deve svolgere una vita il più degnamente possibile". Lo scopo dell'evento è promuovere l'integrazione sociale delle persone con disabilità, attraverso lo Sport, da sempre mezzo di aggregazione e di condivisione di emozioni; nonché a diffondere coscienza, nelle persone cosiddette abili, degli sport praticati dai disabili.

Bastano piccoli accorgimenti per abbattere le barriere nello sport e consentire la partecipazione alle gare sportive tutti, mostrarlo in un evento riesce a far considerare chi ha dei problemi solo una persona speciale, una persona cioè con tempi e modi diversi dagli altri da rispettare con regole e strumenti adeguati. La diversità non sta nel negare uguali aspirazioni ed uguali bisogni, ma solo nel preparare percorsi originali. L'immagine della persona disabile non deve più essere quella di chi per necessità deve subire una trasformazione: basta cambiare metodo - se il percorso della mano abile nel raggiungere un oggetto è immediato, per il disabile ciò richiede un adattamento particolare, speciale. Non c'è un modo giusto e uno sbagliato: l'unica barriera insormontabile è l'incapacità di comunicare, di trovare il giusto mezzo di comunicazione: che sia l'alfabeto *braille*, il linguaggio dei segni, o un pallone dotato di campanelli, il mezzo che fa la differenza è quello che ci fa intendere chi ci sta di fronte. Disabilità non è inabilità, ma "adattabilità"².

Molto spesso la società, la nostra, presenta strutture violente anche quando la violenza non si esprime con azioni a ciò dirette: è una violenza sottile quella che induce il disabile a chiudersi nella propria condizione di diverso. L'evento "Abili alla vita" rompe le barriere per fare in modo che chi ha delle difficoltà sia aiutato, non escluso. Il coinvolgimento delle scuole nella manifestazione è fondamentale per combattere l'ingenuo ridere dei bambini quando non capiscono la diversità; i disabili sono oggetto di burle o di aggressioni da parte di teppisti. Educare al rispetto è fondamentale per una società migliore: sperimentare la diversità nello sport, da tutti amato, è creare comunità di sentire per meglio capirsi e confrontarsi. Perciò i normodotati che partecipano alle gare sono forniti di benda o tappi alle orecchie; ciò consente loro, anche bambini, di constatare le difficoltà dei non vedenti e dei non udenti. Partecipando alle gare di calcetto, con il pallone speciale contenente un campanellino, alla discussione cercando di leggere il labiale, si sperimenta la diversità e si apprezza la bravura di chi sa superare tante difficoltà. Diventa un gioco in cui dimostrare tutti nuove abilità - ridere insieme e confrontarsi - il vero segreto dello sport.

Nell'evento sono stati mostrati alcuni ausili utilizzati dai disabili, la dama in rilievo, un riconoscitore di monete che vibra, un metro tarato, un metro vocale, senza contare il

² Chris Bradford, *Giovane Samurai. La via della spada*, 2009

bastone bianco, con tutti i suoi accessori; sono intervenute le unità cinofile per mostrare come gli animali possano sopperire alle difficoltà dei non vedenti. Solo considerando la difficoltà un gioco, non si entra nel baratro della disperazione, immaginare di vivere nel buio non è semplice soprattutto se si amano i colori, le forme, l'arte; o di non poter ascoltare la radio, la musica, la voce della mamma...

Immagino cosa avrà provato Goya, quando ha smesso di udire, lui un artista così innamorato dei suoni della vita; o Manet, che per una malattia non poteva più reggere il pennello e lo legava perciò ai polsi. Chi ha passione, vive le emozioni, le cerca, lo dimostra con ogni mezzo possibile: ben vengano gli atleti disabili, i campioni che non si arrendono alle difficoltà, caparbi guerrieri che cercano di dominare la natura per evidenziare le loro qualità.

Concludo sottolineando come lo sport, inteso come mezzo di unione, di confronto non solo a livello agonistico ma anche interpersonale, deve essere inteso come lo definì Jean Giraudoux, quando affermò: " *Lo sport consiste nel delegare al corpo alcune delle più elevate virtù dell'animo*³".

La mia speranza è che questo evento non resti isolato ma serva a svegliare le coscienze di chi ha i mezzi per "Fare"...

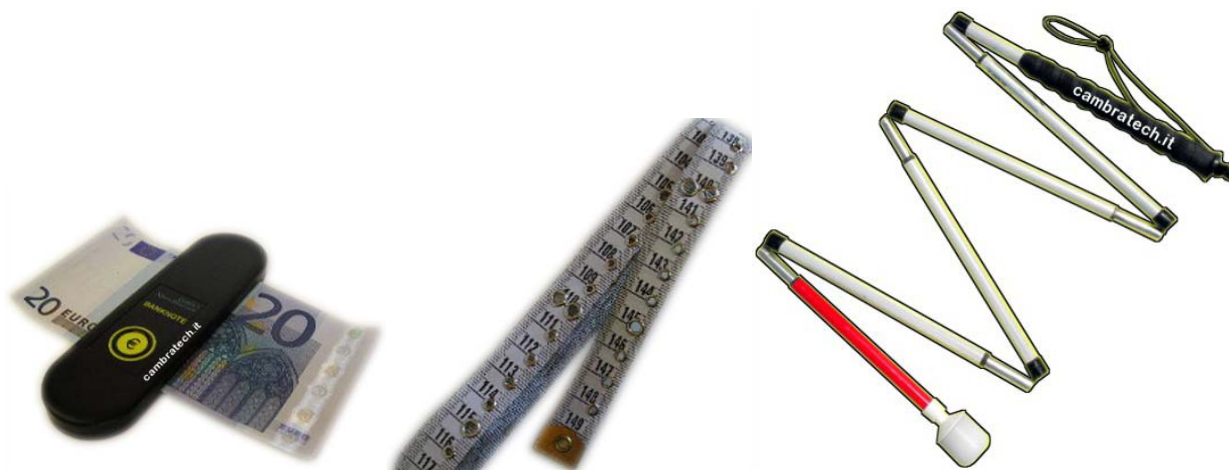


Fig. 11-14 Dimostrazioni ausili per non vedenti, macchina per banconote che vibra, metro, bastone.

³ Jean Giraudoux, *Lo sport*, 1924